

# CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesivittacastellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

## Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: [pernigotti43@virgilio.it](mailto:pernigotti43@virgilio.it) [palazzi5@libero.it](mailto:palazzi5@libero.it)

Grazie per la collaborazione

A Taranto per la Settimana sociale anche una delegazione diocesana

## «Attenzione al creato è amore per l'uomo»

DI MICHELANGELO ALEMAGNA

Da giovedì 21 a domenica 24 ottobre si è tenuta a Taranto la 49ª Settimana sociale dei cattolici italiani, a cui la diocesi di Civita Castellana ha partecipato con una delegazione composta da tre membri della commissione Giustizia e pace: Cristina Olivieri, Sergio Amici e don Michelangelo Alemagna (che scrive, ndr). Il tema dell'assemblea, "Il pianeta che speriamo", ha messo al centro dei dibattiti l'ambiente, quale casa ospitale da curare e rispettare. La partecipazione di quasi mille delegati, rappresentanti di tutte le diocesi italiane nonché del mondo associativo, palesa la rinnovata attenzione per la "questione ecologica" nel mondo ecclesiale, animata dall'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco. A una lettura superficiale, esterna al vissuto ecclesiale, sembrerebbe potersi parlare di ambientalismo, riducendo l'attenzione per la casa comune a un'attenzione a quello che nel linguaggio quotidiano chiamiamo "la natura". Se così fosse, tale attenzione resterebbe confinata nella sfera di una soggettiva sensibilità, sarebbe al massimo un carisma particolare e, pertanto, un elemento accessorio alla missione della Chiesa, accessorio e talora anche rischioso, qualora facesse apparire la chiesa un'agenzia tra tante altre che hanno a cuore l'ambiente. Se si vuole comprendere l'interesse della Chiesa per la questione ecologica, quest'ultima va correlata alla più ampia questione antropologica, sicché appare chiara la sua non accessibilità nell'ambito dell'azione della Chiesa, bensì la sua sostanzialità: come la chiesa ha a cuore l'uomo, creatura e immagine di Dio e destinatario della salvezza, così ha a cuore il creato, quale mondo dell'uomo. L'attenzione all'uomo nella sua unitarietà, che è anche corporeità, non può trascurare l'attenzione all'ambito vitale del genere umano, l'ambiente, che, parafrasando il dogma cristologico, potremmo dire "della stessa natura dell'uomo". La non considerazione del legame tra l'uomo e l'ambiente naturale ha la stessa paradossalità della non considerazione del legame tra la dimensione spirituale dell'uomo e la sua corporeità. In altri termini: il legame tra uomo e natura è essenziale e non accessorio, pertanto la questione ecologica non può non essere per la Chiesa un tutt'uno con la questione antropologica. Nell'azione pastorale, dalla catechesi per l'età evolutiva alla predicazione

nella liturgia, la questione antropologica è al centro come orientamento della pastorale chiamata a portare il Cristo all'uomo mediante il messaggio evangelico che reca la propria visione dell'uomo. Pertanto, ancora più centrale appare la questione ecologica che trova così il suo posto nella catechesi e nella

predicazione per loro natura performative: la cura della casa comune è tema della pastorale perché lo è la cura della vita del credente. Per i cristiani la speranza per il pianeta diviene pertanto speranza per l'uomo nel segno della promessa divina: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». Questo è quanto è stato sottolineato in modo

particolare nella sessione di sabato pomeriggio dal titolo "Il pianeta che speriamo". La transizione nelle nostre mani nella quale Stefano Zamagni e Luigina Mortari hanno animato l'assemblea con le loro provocatorie analisi. Zamagni, attuale presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, con la vivacità espositiva che gli è propria, ha rivolto l'accorato appello a tornare come cattolici a produrre "pensiero pensante". Secondo l'economista i cattolici oggi non si possono limitare a ripetere il pensiero degli altri non producendo pensiero proprio: così facendo «non abbiamo visioni di futuro e non andiamo da nessuna parte». L'intervento di Luigina Mortari, ordinario di pedagogia generale dell'Università degli studi di Verona, ha toccato l'aspetto della "cura", nozione antropologica sulla quale vertono molte pubblicazioni della docente, esplicitiva dello stesso essere dell'uomo: l'uomo è ciò che fa e ciò di cui ha cura. Ne consegue che la cura della casa comune non è un optional, ma è costitutiva dell'uomo, inerente alla sua stessa identità.

### NELLA LAUDATO SI'

#### Per «sorella madre terra»

Già dai primi capitoli l'impostazione ecologica e di attenzione al creato della *Laudato si'* è evidente. L'enciclica inizia con: "Laudato si', mi Signore", cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella". Ma poi lo scritto va avanti evidenziando che "questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi". Il discorso accomuna poi la natura all'uomo: "Per questo - si legge -, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che geme e soffre le doglie del parto". Dimentichiamo che noi stessi siamo terra".

### Centro degli incontri il legame che unisce questione ecologica e antropologica

Alla Settimana sociale hanno partecipato tre rappresentanti della commissione Giustizia e pace diocesana



### IL LIBRO

#### Sui reliquiari di Nepi

Domani alle 18.15 verrà presentato a Nepi il libro *I sacri reliquiari di Nepi*. Il volume nasce da una ricerca storico-religiosa, prima nel suo genere per la città di Nepi, che fa conoscere al grande pubblico le sacre reliquie ed i vari reliquiari presenti nelle chiese nepesine con il loro prezioso contenuto. Oltre agli autori Paolo Chirioletti, Pietro Palazzini, Daniele Soldatelli, saranno presenti: il vescovo Romano Rossi, il sindaco cittadino Fran-

co Vita; padre Edward Swiatkowski, parroco del duomo; Claudio Canonici, direttore dell'Archivio storico diocesano e lo storico dell'arte Giorgio Felini. I reliquiari cominciarono ad essere impiegati per la conservazione di reliquie di santi, intorno al IV secolo. Servivano a proteggere e mostrare le sacre reliquie in essi contenute, considerate capaci di ottenere miracoli e guarigioni per mezzo dell'intercessione dei santi ai quali erano appartenute. (Gia.Pal.)

## «Prima gli ultimi» festeggia mille giorni d'attività

Il Centro di solidarietà sociale "Prima gli ultimi" di Orte, ha festeggiato sabato 23 ottobre i primi tre anni di attività con un convegno presso la sala Proba Falconia a cui, dopo i saluti di benvenuto del parroco don Maurizio Medici anche a nome di don Giovanni Bazenguissa e l'intervento del vice sindaco del Comune di Orte, Antonella Claudiani, ha portato un'intensa riflessione il vescovo diocesano Romano Rossi sul tema: "Amatevi dunque gli uni gli altri come io vi ho amato". Il Cristiano ha nell'amore verso il prossimo una condizione irrinunciabile, nell'impegno concreto nella storia, impegno che non deve affievolirsi in questo periodo di riflusso nel privato. È questione educativa della Chiesa e della società civile l'impegno e l'attenzione verso chi ha bisogno di sostegno materiale o spirituale, per combattere l'indifferenza e l'egoismo. Sono poi intervenuti delineando l'impegno delle varie associazioni che collaborano con il Centro di solidarietà, Rita Squarretti di Uni-

coop Tirreno, Alessandra Capo di Arci solidarietà Viterbo, Joof Ngorr e Arnel Gnakpa del progetto "Prima gli ultimi" con testimonianze dirette di aiuto e integrazione. Nel centro storico di Orte opera da tre anni a pieno ritmo il centro di solidarietà "Prima gli ultimi" di via Matteotti, promosso dall'Associazione "Sulla Strada" Onlus, con il suo infaticabile presidente Carlo Sansonetti, in collaborazione con la Caritas di Orte, il Circolo Auser di Orte per l'invecchiamento attivo, la Coop di Orte e le parrocchie Santi Giuseppe e Marco di Orte Scalo e Santa Maria Assunta di Orte, il Banco alimentare, l'Arco solidarietà Viterbo, la Chiesa Valdese, l'Immobiliare Delta e la Regione Lazio. L'impegno profuso si riassume nei numeri della distribuzione di beni nei tre anni di attività a circa 230 famiglie: 25mila mascherine chirurgiche distribuite, 27 tonnellate di cibo. Nel 2020 sono state assistite in modo continuativo 174 persone con 56 minori di 16 anni e 62 anziani con più di 64 anni. So-

no state assistite dodici donne vittime di violenza e dodici senza tetto accolte nella casa famiglia Casa Nube, 8, le persone regolarizzate con lavoro e documenti. Molte famiglie in difficoltà attraverso l'assistenza del Centro hanno potuto riscattarsi e iniziare nuove esperienze di vita. Carlo Sansonetti presidente e promotore del Centro ha illustrato nella sua relazione: «Ci vuole cuore ma anche organizzazione per fare il bene», le azioni intraprese ed i programmi futuri per rendere più felici, liberi e sicuri tutti coloro che hanno bisogno di aiuto. Il centro opera in Guatemala dal 2001 nel villaggio Maya Cerro la Granadilla a 45 chilometri dalla capitale Città del Guatemala, qui si combatte la piaga dei bambini costretti a lavorare fin dai quattro anni alla costruzione di fuochi d'artificio. Il centro gestisce una scuola elementare con 300 bambini e un poliambulatorio medico, chiamato Yatinto "mi prendo cura di te".

Stefano Stefanini

LA RIFLESSIONE

## Il suo passaggio sulla terra ha diffuso il profumo di Dio

DI VALENTINA KARAKHANIAN\*

«Tutti siamo chiamati ad essere santi» dice papa Francesco nella sua esortazione apostolica *Gaudete et exultate*, rinnovando la chiamata del Signore: "Siate santi, perché io sono Santo". La festa di Tutti i santi, commemora tutti i santi della storia della cristianità. Troviamo le prime tracce di questa ricorrenza cristiana già durante il IV secolo d.C. Infatti, nel calendario civile italiano, ogni giorno è dedicato a un santo o a un martire, ma, in realtà, i santi della cristianità sono molti di più di 365 e per questo motivo, non tutti possono trovare spazio nel calendario.

Oggi, nella vigilia della festa di Tutti i Santi, mentre il consumismo - e non solo -, ci propone le importate vuote usanze di halloween, all'invito alla santità si unisce la voce di tutti i santi che ci suggeriscono di volgere lo sguardo al Cielo, alla nostra destinazione preparata dall'eternità. È la loro festa, è la festa di tutti noi, la festa della nostra chiamata più importante: quella a essere santi, a operare il bene lì dove siamo. Fiori di santità sono sbocciati e sbocciano continuamente nella Chiesa, spesso anche senza che nessuno se ne accorga. Infatti, ancorati alle usanze e tradizioni antiche, delle volte rischiamo di soffermarci solo sulle figure antiche tramandate da secoli, e sovente facciamo fatica a riconoscere il santo che è accanto a noi; a sentire e a riconoscere il profumo della santità di colui o di colei che è "santo della porta accanto". È esattamente questo il percorso che sta facendo la diocesi di Civita Castellana: seguire

quel profumo di santità che conduce al Creatore attraverso l'esempio straordinario di un suo figlio, il servo di Dio don Pier Luigi Quatrini. Così, mentre proseguono le indagini sulla sua vita, le virtù e la fama di santità, diviene sempre più nitida la sua fisionomia spirituale: quella di un uomo profondamente innamorato di Dio, di un pastore semplice che si è dedicato totalmente al suo piccolo amato gregge. Un parroco giovane che, pur avendo un grande bagaglio culturale, non è intervenuto con temi di alta filosofia e teologia, ma li ha tradotti in semplici e concreti gesti di vita quotidiana.



Don Quatrini

Nelle circostanze dove la parola "santità" in qualche modo rischia di intorpidire o allontanare, ha saputo incarnarla con le categorie di bontà e amorevolezza. La bontà e l'amorevolezza erano la sua vera ricchezza che ha saputo trasmettere a tutti indistintamente, attraverso il suo sorriso illuminato e illuminante. Quando l'inchiesta giunge-

rà a termine, spetterà alla Chiesa di pronunciarsi sulla santità di "don Piccolo"; ma una cosa si può dire con certezza, che il suo passaggio sulla terra ha diffuso il profumo di Dio. Un profumo fatto dalla fragranza dell'amore per il Signore e per il prossimo. Quell'amore che oggi, grazie anche al suo esempio, porta la nostra attenzione sulla "classe media della santità", dove, proprio nel giorno della loro festa, tutti i santi dicono a ciascuno di noi: «Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio, sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo».

\* postulatrice

## Per i cristiani Halloween sia occasione di riscoprire i santi come «don Piccolo»

DI GIANCARLO PALAZZI

Quando pensiamo alla festa di Halloween non possiamo fare a meno di immaginarci streghe, zombie, mostri e zucche. Tuttavia, come spesso accade, non tutti conoscono la storia e le origini di una festa che è diventata molto popolare anche in Italia. Halloween, infatti, affonda le sue radici in un passato remoto e nel corso della storia ha subito molte trasformazioni, fino a diventare quello che è oggi.

Halloween è una ricorrenza di origine celtica che si festeggia la notte tra il 31 ottobre e il 1° novembre. Dietro questa ricorrenza, che risale al tempo in cui le popolazioni celtiche vivevano nelle isole britanniche, si nasconde una leggenda che non ha niente a che fare e vedere con i santi, niente di cristiano insomma. È chiaro che la festa di Halloween affonda le sue radici in pieno paganesimo assumendo forme spiccatamente macabre e commerciali.

Le attività di Halloween includono di partecipare a feste in costume con maschere spaventose, intagliare e svuotare zucche, fare scherzi, raccontare spaventose storie e guardare film horror, inoltre comprende anche la formula "dolcetto o scherzetto", testimonianza che si riscontra ancora nei travestimenti di cui si servono i bambini per girare di casa in casa chiedendo dolci e monetine. Anche quest'anno la pandemia impone una revisione di programma di Halloween: non si potranno svolgere grandi feste e assembramenti e sarà quasi impossibile fare il classico "dolcetto o scherzetto" passando di casa in casa a bussare alle porte dei vicini di questi tempi, in quanto l'emergenza sanitaria è ancora in atto per l'alto rischio, ancora non sopito, della diffusione del virus. Per i cristiani sia un altro il pensiero: i santi. Dunque non più "dolcetto o scherzetto", ma una notte da passare con cuore e mente rivolti agli esempi della fede vissuta. La diocesi di Civita Castellana ha un grande esempio di santità vissuta, in don Pier Luigi Quatrini, il "nostro don Piccolo".



Le zucche, simbolo di Halloween

Ancora festeggianti ridotti per la festa d'origine celtica Oggi per i credenti è la vigilia di Ognissanti, giorno dedicato ai testimoni della fede